

istituzionalizzazione e delle possibilità ivi contenute per l'annuncio del Vangelo. Pure le voci curate da Pelchat e Routhier nella sezione dedicata alla dimensione ecclesiale offrono spunti capaci di interrogare in profondità anche la nostra situazione locale italiana. Infine, la voce che Grieu dedica ai giovani può costituire una occasione di riflessione anche per la pastorale che oggi la nostra Chiesa dedica loro.

LUCA BRESSAN

STORIA DELLA CHIESA

*Inter arma caritas. L'Ufficio Informazioni Vaticano per i prigionieri di guerra istituito da Pio XII (1939-1947, = Collectanea Archivi Vaticani 52), a cura di FRANCESCA DI GIOVANNI e GIUSEPPINA ROSELLI, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 2004, I: *Inventario*, pp. 596; II: *Documenti*, pp. 1472; 8 cd.*

È ben noto quanto sia vivace – e per certi versi violento e parziale – il dibattito sull'azione della Chiesa cattolica durante la seconda guerra mondiale, a partire dall'opera teatrale di Rodolf Hochuth *Il Vicario*. Già in quegli anni la Santa Sede aveva cercato di rispondere alle polemiche attraverso l'informazione e la documentazione. Paolo VI – con un atto per quei tempi inusitato – chiese ad alcuni tra i più illustri studiosi di pubblicare i documenti relativi alla seconda guerra mondiale, custoditi nell'Archivio Segreto Vaticano. Ne risultarono i dodici volumi degli *Actes et documents du Saint Siège relatifs à la seconde guerre mondiale*, 12 voll., édités par PIERRE BLET - ANGELO MARTINI - ROBERT A. GRAHAM, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1965-1981. Purtroppo – è noto – le posizioni di molti studiosi non sono mutate e negli ultimi anni hanno avuto una strana recrudescenza, cui ha di nuovo cercato di rispondere l'ultimo degli studiosi che avevano raccolto gli *Actes*: PIERRE BLET, *Pio XII e la seconda guerra mondiale negli Archivi Vaticani*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 1999, cui dovremmo aggiungere i suoi articoli su *La Civiltà Cattolica*: PIERRE BLET, «La

leggenda alla prova degli archivi. Le ricorrenti accuse contro Pio XII», *La Civiltà Cattolica* 149/1 (1998) 531-541; riportato integralmente in *L'Osservatore Romano*, 27 marzo 1998, 6-7 e PIERRE BLET, «Pio XII, il Terzo Reich e gli ebrei», *La Civiltà Cattolica* 153/3 (2002) 117-131. L'opera dello studioso francese è stata ripresa e arricchita recentemente da GIOVANNI SALE, *La Santa Sede e gli ebrei, con documenti dell'Archivio Segreto Vaticano*, Jaca Book, Milano, 2004. Allo stesso modo si cercò di far conoscere l'impegno caritativo, svolto dalla Santa Sede attraverso l'Ufficio Informazioni Vaticano, creato da Benedetto XV durante la prima guerra mondiale: si vedano le indicazioni bibliografiche nel volume qui presentato: p. IX n. 1; p. XII n. 8; p. 3 n. 1.

Prezioso, dunque, e caldamente consigliabile questo volume in due tomi e otto cd, che contribuisce non poco – come dice nella sua *Lettera* di presentazione il cardinale Sodano – «alla ricerca storica sull'ultima guerra e su particolari aspetti di tale immane tragedia» (p. VII).

Introdotti con tanta autorevolezza, i due tomi vengono illustrati da un'ampia *Presentazione* di SERGIO PAGANO (pp. IX-XXXIV), prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, cui vanno riconosciute «acutezza intellettuale» e «sagacia storica» (p. 37) e il merito di aver reso «disponibili tali unici documenti» (*ivi*). Mons. Pagano scandisce su tre momenti l'importanza della pubblicazione. In primo luogo essa è una pietra miliare nella conoscenza di quella «diplomazia dell'assistenza» (p. X), avviata gigantescamente durante la

prima guerra mondiale e ripresa immediatamente da Pio XII poche settimane dopo la ripresa delle ostilità: le prime lettere con richiesta di notizie sui propri cari giunsero dalla Polonia già nel settembre del 1939 e da poche decine divennero ben presto non meno di mille al giorno. In secondo luogo, questa ricerca si presenta come momento essenziale di quella «storia dal basso» (p. XI), cui oggi tanto si mira e che, forse, non ha ancora raggiunto un modello metodologico condiviso. In terzo luogo la pubblicazione consente un «approfondimento almeno settoriale degli studi relativi» (p. XIII) all'universo concentrazionario, come viene ormai classicamente definito quel drammatico e misterioso fenomeno, che travolse il mondo intero e che mons. Pagano illustra con sintesi chiara e pregevole, dal primo campo di concentramento, organizzato dagli spagnoli a Cuba nel 1896, ripreso nel 1900 dagli americani nelle Filippine e dagli inglesi in Sudafrica, scatenatosi in tutta la sua perversione sotto i totalitarismi bolscevico, nazista e fascista, sia pure qui in misura minore, e, attraverso di loro, «in tutti i continenti» (p. XVI).

Segue l'imponente *Inventario*, realizzato «con paziente scrupolo ed intelligenza» (p. XXXIII) dalle due curatrici in tre anni di lavoro, illustrato con perizia nella loro *Introduzione*; impreziosita da un'interessante *Documentazione fotografica*, fa la *Storia* dell'Ufficio Informazioni (pp. 3-25) e descrive nelle sue diverse *Sezioni* il *fondo archivistico* dell'Ufficio Informazioni (pp. 25-37), ricordando le «non poche diffi-

coltà» incontrate dovute alla «enorme quantità del materiale conservato» (p. 37): 1.685 scatole, 108 registri, 556 buste, 2.349 unità per circa tre milioni di schede, cui si aggiungono altri quattro milioni di schede raccolte in modo empirico. La *Descrizione archivistica* dei documenti occupa tutto il resto del tomo, elencando le diverse sezioni: *archivio liste* (pp. 39-182), elenco delle *radiotrasmissioni* (pp. 182-208), la *sezione telegrammi* (pp. 209-266), le sezioni linguistiche: *di lingua inglese* (pp. 266-278), *di lingua tedesca e slava* (pp. 279-297); la *sezione rimpatri* (pp. 297-386), la *sezione segreteria* (pp. 386-443), la *sezione archivio* (pp. 443-596). Intimamente connesso all'*Inventario* è lo *Schedario elettronico*, allegato al volume, uno strumento per rendere «agevole la ricerca di notizie» (dalla copertina del cd) all'interno dell'imponente raccolta, a sua volta completata dal ponderoso *Indice dei nomi* cartaceo (pp. 1289-1472).

Accanto ai cd, il secondo tomo offre un «saggio della ricca, molteplice e varia tipologia delle carte conservate» (p. 599), raccolte in ventuno capitoli a modo di «sondaggio», forse empirico, certo pregevole. I documenti presentati da una parte ci fanno conoscere la storia di un popolo, fatto soprattutto da «povera gente, madri, padri, sorelle, spose e figli dei prigionieri e dei dispersi» (p. XI), che si rivolgono al papa con un linguaggio spesso ai limiti della grammatica, ma carico di affetto e di fiducia in colui che è sentito autentico padre. Dall'altra parte vediamo come tutti gli scriventi fossero considerati con

uguale attenzione e stima: ogni scheda, infatti, custodiva il nome di un «uomo», di una «persona», illustre o sconosciuta che fosse, a qualsiasi nazione o religione appartenesse, qualsiasi divisa indossasse o ideale professasse. Il che non è poco.

ENNIO APECITI